

COMMITTENTE:



COMUNE DI PIANEZZA



OGGETTO:

VARIANTE al PRGC del Comune di PIANEZZA (TO)

ai sensi dell'art. 17 bis, comma 15bis, L.R. 56/77 e s.m.i. e art. 8 L.R. 23 /2016,
Inserimento della disciplina delle aree per attività estrattiva temporanea in area agricola

LOCALITÀ DELL'INTERVENTO:

FASE PROGETTUALE:

8	.	.	.	.	.
7	.	.	.	.	.
6	.	.	.	.	.
5	.	.	.	.	.
4	.	.	.	.	.
3	.	.	.	.	.
2	.	.	.	.	.
1	.	.	.	.	.
REVISIONE	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	RIESAMINATO

TITOLO:

RELAZIONE ILLUSTRATIVA DI VARIANTE

ARCHIVIO:

FILE N°:

DATA:

Aprile 2019

TAVOLA N°

SCALA:



SERTEC s.r.l.
ENGINEERING CONSULTING

31 Strada Provinciale 222
10010 Loranze (TO)
TEL. 0125.561001 FAX 0125.564014
e-mail:
info.sertec@ilquadrifoglio.to.it
www.sertec-engineering.it

IL DIRETTORE TECNICO:
Dott. Ing. Gianluca ODETTO

PROGETTISTA:

Dott. Ing. Gianluca ODETTO
N° 7269 J ALBO INGEGNERI
PROVINCIA DI TORINO

TIMBRO:



Collaboratori:

arch. pianif. Lucio De Benedictis
arch. pianif. Massimo Berto

INDICE

1. Composizione del fascicolo urbanistico.....	p.3
2. Normativa di riferimento.....	p.3
3. Strumentazione urbanistica comunale vigente.....	p.4
4. Aggiornamento dell'istanza di rinnovo della concessione.....	p.7
5. Terreni oggetto dell'istanza.....	p.8
6. Contesto produttivo.....	p.10
7. Previsioni urbanistiche delle aree oggetto di rinnovo.....	p.11
8. Motivazioni della richiesta di rinnovo di concessione.....	p.15
9. Contenuti della variante urbanistica.....	p.15
10. Coltivazione e ripristino dell'area di cava.....	p.18
11. Impatti attesi.....	p.21
12. Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del Po (P.A.I.).....	p.22
13. Coerenza con la pianificazione sovraordinata.....	p.24
13.1. Coerenza con P.P.R.	p.24
13.2. Coerenza con P.T.C.2.....	p.29
13.3. Coerenza con P.T.R.....	p.34

1. COMPOSIZIONE DEL FASCICOLO URBANISTICO

Il presente fascicolo urbanistico, a corredo della **domanda di autorizzazione al rinnovo e modifica** del progetto della cava di sabbia e ghiaia sita in località cascina Commenda dei comuni di Druento (To) e Pianezza (To) inoltrata dalla società Chiatellino M. & F. s.r.l. in coerenza e conformità con quanto richiesto dall'attuale normativa vigente in materia, è composto dai seguenti elaborati tecnici e descrittivi:

- Relazione Illustrativa: contiene informazioni circa il contenuto della variante, la coerenza e compatibilità con la pianificazione sovraordinata e locale e altre informazioni di dettaglio circa il progetto di variante;
- Fascicolo di modifica alle N.T.A. vigenti: contiene le modifiche necessarie che il procedimento in questione appone alle Norme Tecniche di Attuazione dello strumento urbanistico vigente;
- Tavola urbanistica: inerente il confronto tra la cartografia dello strumento vigente e la cartografia in variante secondo quanto contenuto nel presente procedimento;
- Relazione di compatibilità acustica: inerente la modifica alla zonizzazione acustica conseguente all'approvazione della variante

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Per quanto concerne l'attività estrattiva la normativa regionale di riferimento è riconducibile ai seguenti testi di legge:

- Legge Regionale n. 23 del 17.11.2016 *"Disciplina delle attività estrattive – Disposizioni in materia di cave"*;
- Legge Regionale n. 44 del 26.4.2000 *"Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle Regioni ed enti locali"*;
- Legge Regionale n.40 del 14.12.1998 *"Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione"*

In particolare, per quanto riguarda la L.R. n.23 del 2016, normativa attualmente in vigore, in data 05.10.2017 è stato pubblicato sul BURP il Regolamento regionale recante *"Attuazione dell'art. 39 della legge regionale 17 novembre 2016, n. 23 in materia di attività estrattive"* al cui capo IV vengono elencati gli elaborati componenti il fascicolo di variante così come riportato nel capitolo iniziale di *Premessa*.

3. STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE VIGENTE

Il Comune di Pianezza è dotato di P.R.G.C. ai sensi della Legge Urbanistica Regionale, approvato con D.G.R. n°41-21259 del 29/07/1997. Successivamente, l'Amministrazione comunale ha approvato le seguenti Varianti Parziali:

- Variante Parziale n° 1 approvata con D.C.C. n° 51 del 25/11/1999, con la quale sono state apportate modifiche normative con riferimento: alla convenzione tipo per la formazione dei PEC; alle aree industriali confermate di tipo "DI"; alle aree per servizi privati; alle destinazioni d'uso e agli ampliamenti nelle aree agricole di tipo "E"; alle aree di tipo "ST" ed "S"; agli impianti per la distribuzione dei carburanti ed ai sottotetti in adeguamento alle nuove normative nazionali o regionali.
- Variante Parziale n° 3 approvata con D.C.C. n° 70 del 21/11/2000, riguardante anch'essa alcune modifiche alle norme di Piano relative a: adeguamento dell'area industriale "D2" al relativo Studio del Piano Quadro; maggior definizione delle aree ST 9 e 28 e possibilità di monetizzazione di una percentuale di standard per dismissioni inferiori a 3.000 mq; vincoli di natura idrogeologica con particolare riferimento alle fasce fluviali.
- Variante Parziale n° 4 approvata con D.C.C. n° 5 del 22/02/2001, con detta Variante è stato adeguato il PRG alla normativa di settore riferita alla bonifica di siti inquinati e l'individuazione cartografica dell'area "CV2" destinata alla bonifica di una discarica esistente; ulteriori modifiche all'art. 56 delle Norme riguardante il riferimento al P.S.F.F. introdotto dalla precedente Variante n°3;
- Variante Parziale n° 5 approvata con D.C.C. n° 5 del 14/02/2002, la Variante riguarda esclusivamente l'inserimento nel PRG del tracciato definitivo della nuova strada di circonvallazione della frazione Savonera, progettata dalla Provincia di Torino.
- Variante Parziale n° 6 approvata con D.C.C. n° 91 del 16/12/2003, la Variante riguarda esclusivamente la condivisione del progetto ATIVA della circonvallazione alla SS 24 e l'inserimento del tracciato nel PRG.
- Variante Parziale n° 7 approvata con D.C.C. n° 15 del 20/02/2003, riguarda alcune modifiche introdotte all'art. 39 relative alle condizioni di intervento nelle aree di tipo "C" n° 1,2,3,4 e 19.
- Variante Parziale n° 8 approvata con D.C.C. n° 51 del 29/07/2004 riguardante l'inserimento di rotatorie alla viabilità lungo la SS 24 e l'incremento edificatorio della zona commerciale "CC1".

- Variante Parziale n° 9 approvata con D.C.C. n° 31 del 30/06/2005 riguarda l'individuazione di una specifica area di Piano con sigla "SG3" destinata alla formazione del bacino di laminazione del rio Fellone.
- Variante Parziale n° 10 approvata con D.C.C. n° 64 del 27/11/2005 con la quale si ammette la realizzazione di un intervento pubblico finalizzato: alla costituzione di modeste unità di vicinato nell'area di piazza Cavour ai margini del centro storico e la riqualificazione complessiva della medesima area.
- Variante Strutturale n° 11 il cui progetto definitivo è stato approvato con D.G.R. n°29-13423 del 01/03/2010 riguarda: - l'adeguamento della strumentazione urbanistica ai disposti del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Po (PAI) e della circolare del Presidente della Giunta regionale n° 7/Lap/96; - l'adeguamento del PRG alle disposizioni discendenti dallo studio di Zonizzazione Acustica; - l'adeguamento del PRG alla normativa in materia di Urbanistica Commerciale, con riferimento alla D.C.R. n° 59-10831 del 2006; - la trasposizione del PRG sulla cartografia informatizzata su base catastale; - alcune modifiche normative conseguenti tanto agli adeguamenti prima richiamati, quanto alle necessità di integrazione e/o specificazione emerse nel corso della gestione del Piano.
- Variante Strutturale n°12 approvata con DGR n. 13-8679 del 28 aprile 2008, con la quale sono state trasformate ad uso residenziale sei aree appartenenti alle categorie "ST" e "V". • Variante Parziale n°13 approvata con DCC n. 7 del 12 febbraio 2009, con la quale viene apportata una variazione alla Z.T.O. "RT4".
- Variante Parziale n°14 adottata con DCC n. 51 del 30 ottobre 2008, con la quale viene modificata la fascia di rispetto cimiteriale. 1 Ai sensi del settimo comma, dell'art. 17, della L.R. 56/77 e s.m.i. 2.
- Variante Parziale n° 15 approvata con DCC n. 50 del 24 settembre 2009, con la quale viene modificato l'art. 5 delle N.d.A.
- Variante Parziale n° 16 ritirata.
- Variante Parziale n° 17 approvata con DCC n. 28 del 29 aprile 2010, con la quale viene modificata l'area delle Z.T.O. denominate "CO1 (parte)", "ES2 (parte)" e "V24 (parte)", oltre che di parte dell'area a servizi "V24", di una porzione dell'area "ES2", a destinazione residenziale, la cui capacità edificatoria è stata utilizzata nell'ambito del PEEP denominato "San Bernardo", e una porzione dell'area "CO1", a destinazione

residenziale, con capacità edificatoria vincolata dalla fascia di rispetto della linea ad alta tensione.

Inoltre, sono state apportate le seguenti Modifiche² al PRG:

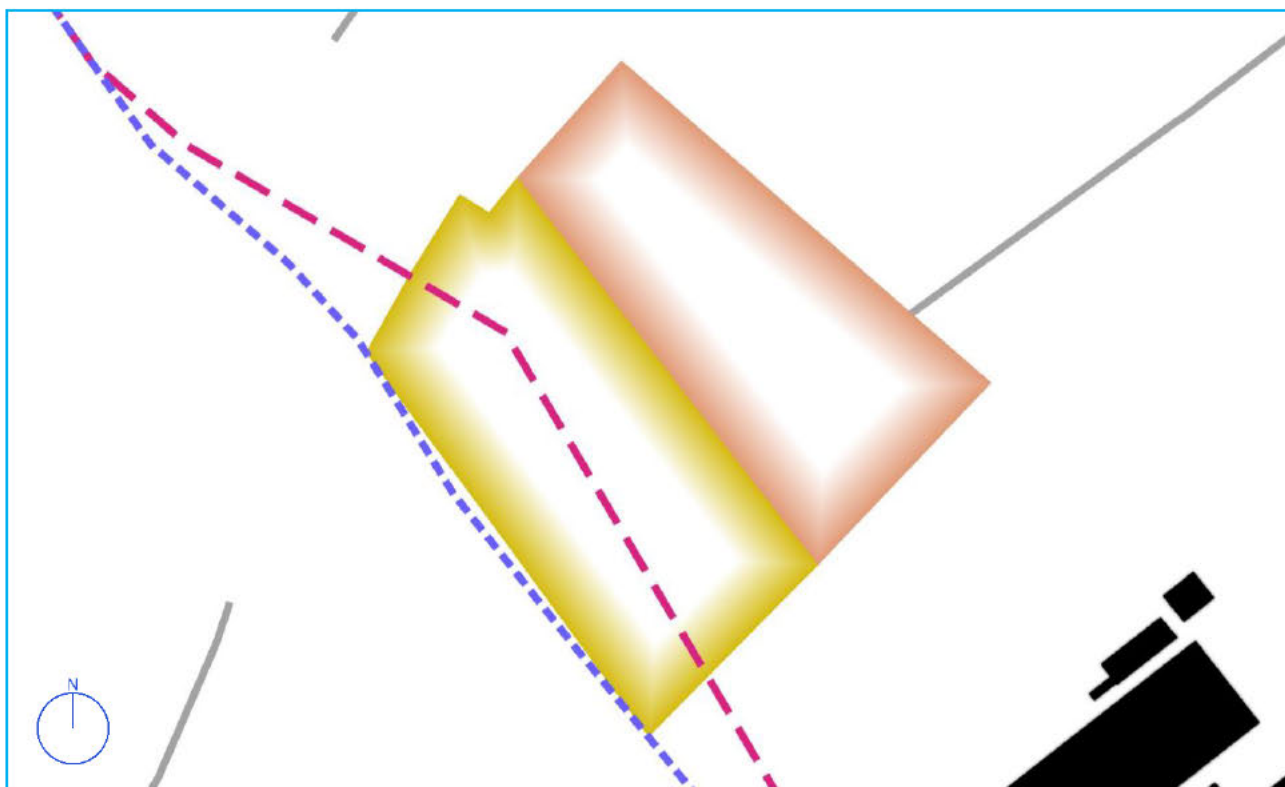
- Modifica approvata con D.C.C. n° 27 del 10/04/2003 relativa alla correzione di un errore materiale riscontrato nella scheda di PRG dell'area "DI1".
- Modifica approvata con D.C.C. n° 28 del 10/04/2003 relativa alla suddivisione dell'area "ES3" in "ES3a " e "ES3b".
- Modifica approvata con D.C.C. n. 43 del 19/06/03 relativa all'art. 32 delle Norme di Attuazione
- Modifica approvata con D.C.C. n° 59 del 24/07/2003 relativa all'ampliamento della cava di misto naturale in Località Cassagna.
- Modifica approvata con D.C.C. n° 75 del 30/10/2003 relativa alla correzione di un errore materiale riscontrato nella scheda di PRG dell'area "P1".
- Modifica approvata con D.C.C. n° 23 del 15/05/2008 relativa all'ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi in Località Cassagna.
- Modifica approvata con D.C.C. n° 8 del 12/02/2009 relativa all'adeguamento grafico delle aree P7 ed RT1.
- Modifica approvata con D.C.C. n° 33 del 28/11/2013 relativa a correzione di errori materiali, ed eliminare contrasti tra le norme.
- Modifica approvata con D.C.C. n° 16 del 30/04/2015 relativa a correzione di errori materiali.

In data 14 Marzo 2016, con D.G.R. n. 27-3044 pubblicata sul B.U.R. n. 12 del 24/03/2016 veniva approvata la **prima revisione generale al PRGC**, redatta tra l'altro per adeguare le previsioni viarie ed insediative dello strumento urbanistico generale vigente al Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP2) ed al Nuovo Regolamento Edilizio Comunale di cui alla L.R. 8/7/1999 n. 19. Tale prima revisione, approvata ai sensi del 1° comma, avendo previsto la capacità insediativa del Piano per il prossimo decennio, è a tutti gli effetti da considerarsi come nuovo P.R.G.C. A questo nuovo strumento urbanistico si succedono:

- variante parziale n.1: *redatta al fine di ovviare ad alcune esigenze manifestatesi negli anni tra l'adozione da parte del Comune di Pianezza del progetto definitivo del PRGC, e l'approvazione del medesimo da parte della Regione Piemonte;*
- variante strutturale n.1: *approfondimenti geologici ed idrologici.*

4. CORREZIONI DELL'ISTANZA DI RINNOVO DELLA CONCESSIONE

Nell'area di cava oggetto di rinnovo della concessione vi   un **errore cartografico** sostanziale che si   protratto nel tempo, che consiste nel riconoscere l'attivit  estrattiva solamente all'interno del comune di Druento senza accorgersi che buona parte di questa in realt  si localizza nel territorio comunale di Pianezza. Tale errore, attualmente riscontrabile anche nelle cartografie ufficiali come per esempio il P.P.R. (vedasi paragrafo dedicato per ulteriori approfondimenti)   presumibilmente dovuto ad una errata indicazione dei confini comunali nella C.T.R. regionale e nelle basi cartografiche ISTAT rispetto alla planimetria catastale. Un ulteriore aggiornamento dell'istanza di rinnovo consiste nello stralcio della porzione di terreni localizzati ad est; tali terreni non sono pi  ad oggi in disponibilit  dei soggetti richiedenti l'istanza e devono di conseguenza essere considerati stralciati dalla richiesta di rinnovo. Le correzioni e gli aggiornamenti illustrati in questo paragrafo sono riportati nella planimetria seguente.

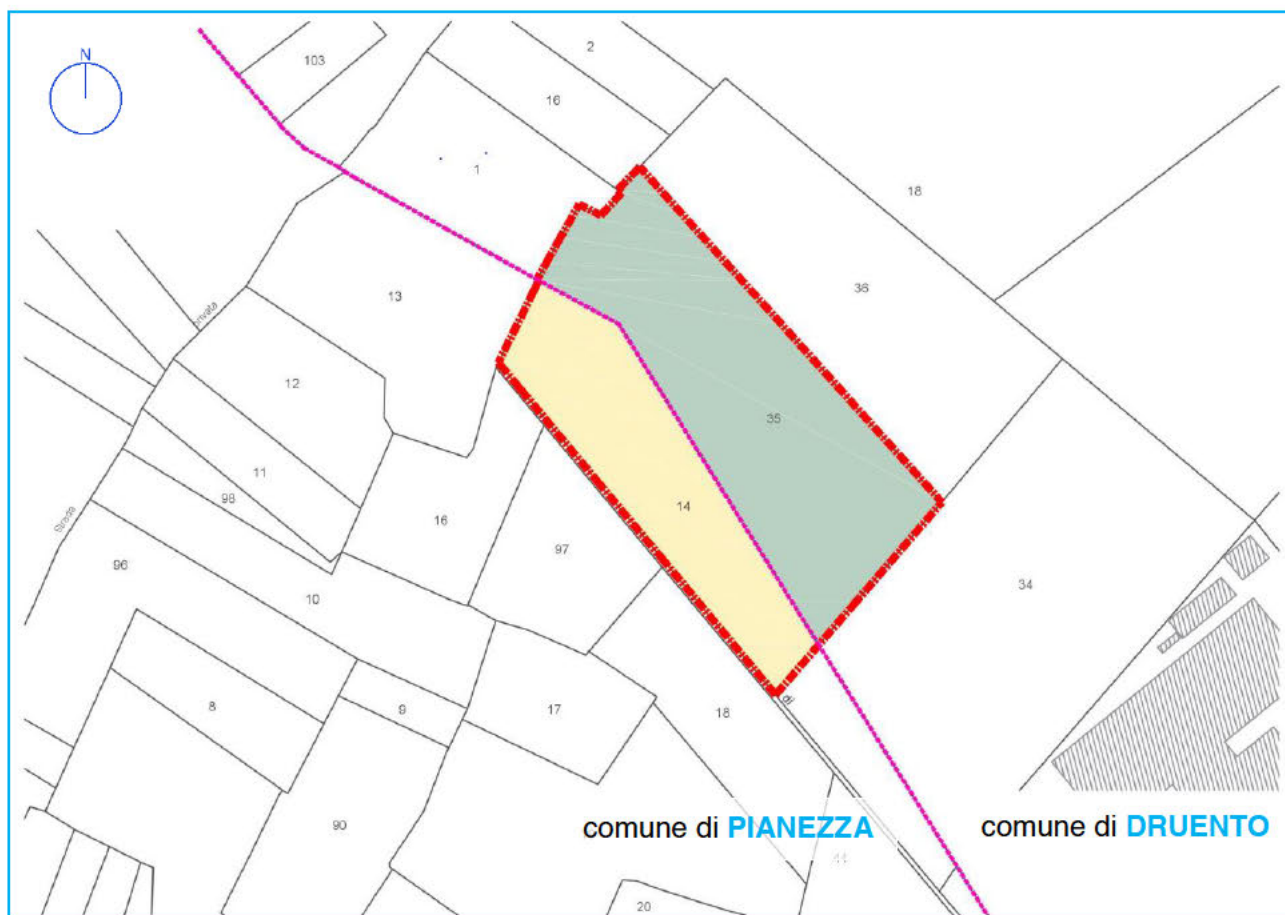


Legenda

- limite amministrativo comunale tra Druento e Pianezza secondo planimetria catastale
- limite amministrativo comunale tra Druento e Pianezza secondo cartografia ISTAT e C.T.R.
- area di estrazione oggetto di rinnovo di concessione
- altra propriet 

5. TERRENI OGGETTO DELLA PRESENTE ISTANZA

L'area estrattiva sorge a cavallo del limite amministrativo che divide i comuni di Pianezza e Druento; la parte oggetto di variante urbanistica ubicata nel comune di Pianezza si trova nelle vicinanze di via Cassagna ed è individuata alla particella catastale n.14 del foglio n.20, così come illustrato nell'immagine seguente.



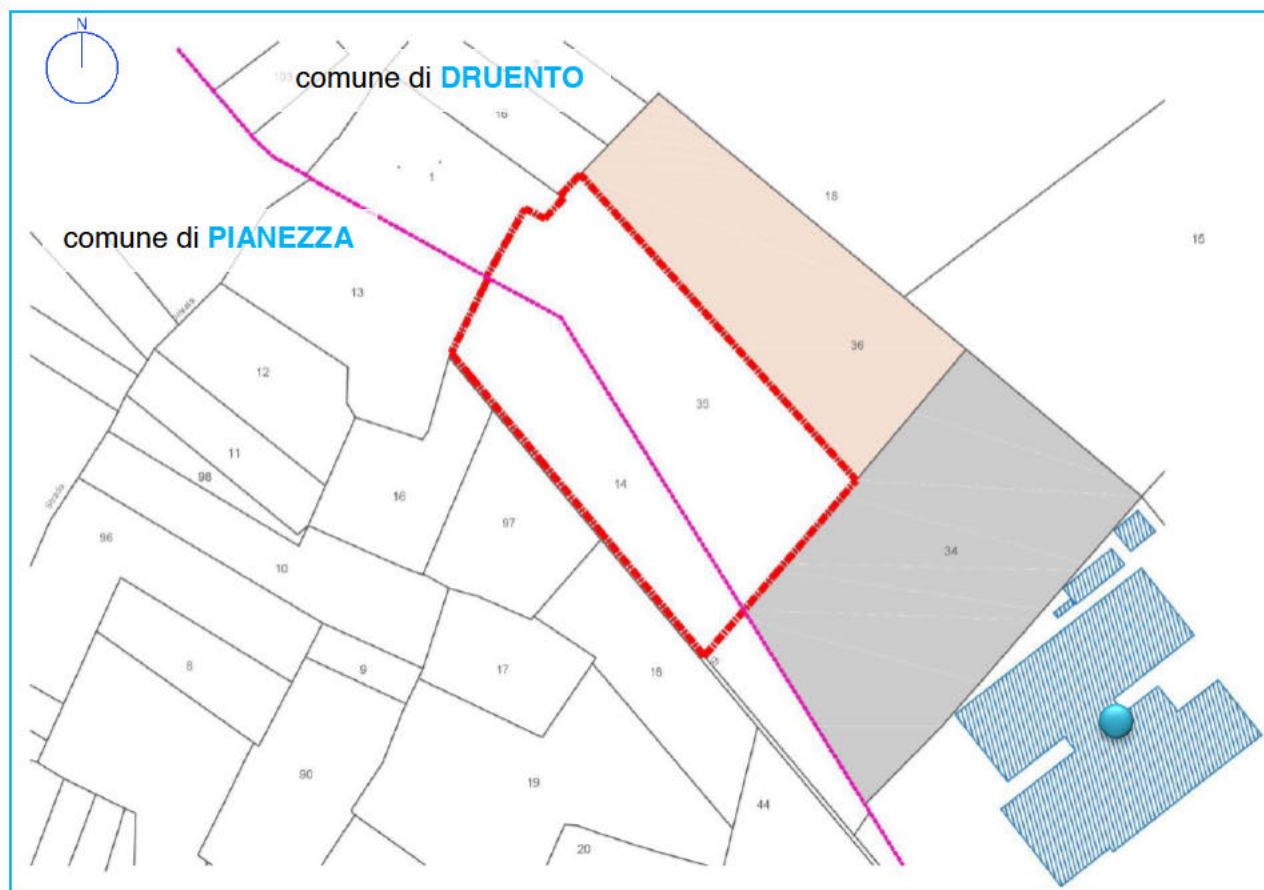
Legenda

- limite amministrativo comunale
- - - - - delimitazione area estrattiva
- delimitazione particelle catastali
- porzione di area estrattiva ricadente nel comune di Pianezza
- porzione di area estrattiva ricadente nel comune di Druento

L'estensione catastale complessiva, derivante dalla somma delle particelle catastali n.14 foglio 20 (comune di Pianezza) e n.5 del foglio 28 (comune di Druento) è di 31.800 mq, così ripartiti:

- 12.020 mq compresi nel territorio comunale di Pianezza;
- 19.780 mq compresi nel territorio comunale di Druento.

Nelle vicinanze dell'attività estrattiva si localizzano aree con funzioni simili, così come illustrato nella cartografia seguente



Legenda

- limite amministrativo comunale
- delimitazione area estrattiva
- delimitazione particelle catastali
- aree stralciate e dismesse
- altra proprietà
- impianto esistente Cidiu Servizi SpA

Dalla cartografia emerge che la particella catastale n.36 situata nel comune di Druento non è più di disponibilità della società Chiatellino; la particella catastale n.34, sita nel comune di Druento, è un'area dismessa per la realizzazione dell'impianto di selezione dei rifiuti urbani, impianto localizzato in adiacenza e facente capo alla società Cidiu Servizi SpA.

6. CONTESTO PRODUTTIVO

La cava in progetto si inserisce in un ambito in cui sono presenti anche la discarica per rifiuti non pericolosi localit  Cassagna del comune di Pianezza (attualmente esaurita e in fase di post-gestione) e l'impianto di compostaggio della Cidiu Servizi SpA nel comune di Druento (in attivit ). Il rinnovo della concessione alla coltivazione dell'area di cava in propriet  della societ  Chiatellino,   strettamente legato agli impianti di lavorazione della stessa propriet , situati immediatamente a sud rispetto alla zona di nuova estrazione, cos  come evidenziato nella cartografia seguente. L'area di cava e l'area di lavorazione distano circa 500 mt. e sono collegate mediante degli accessi privati alla rotatoria di via Cassagna.

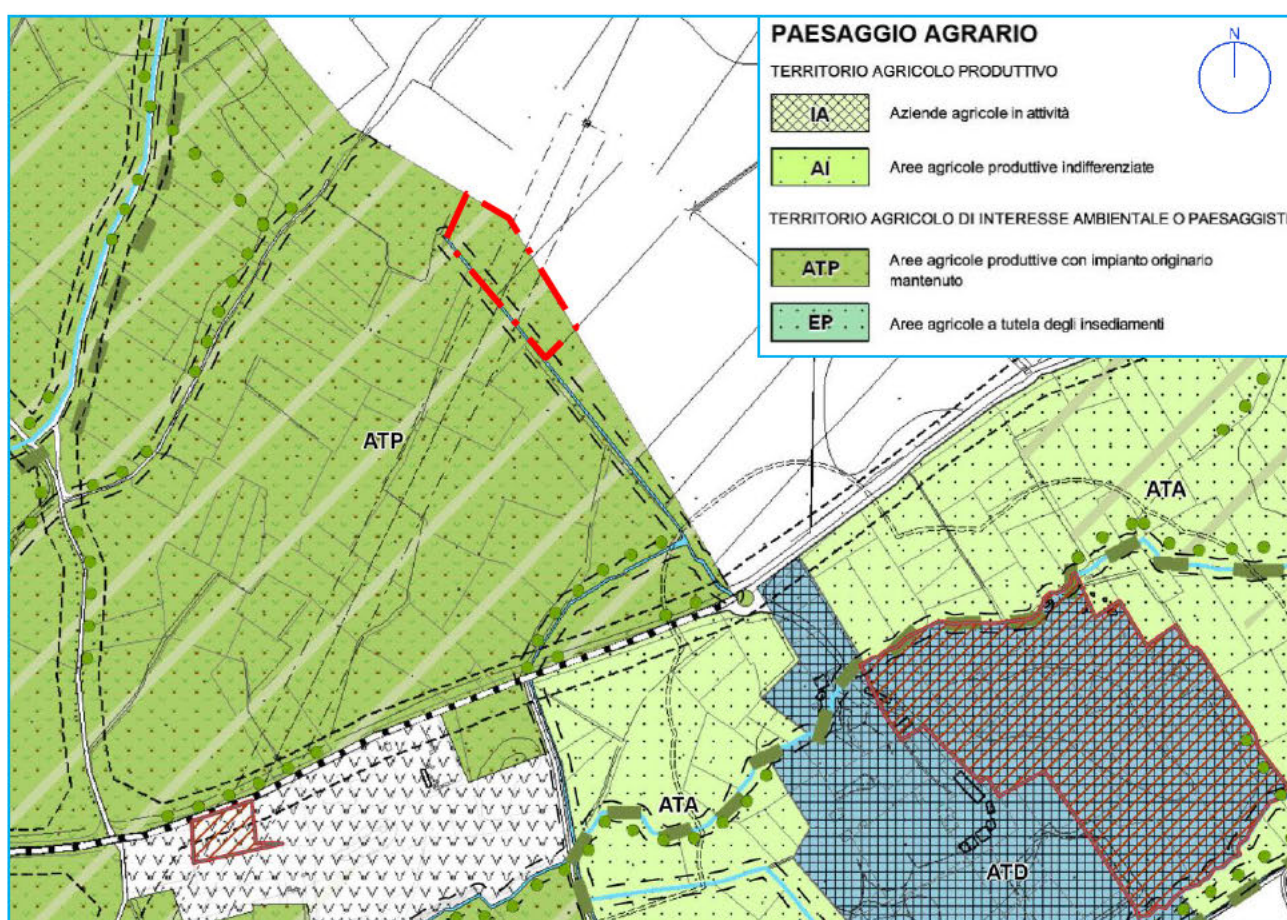


Legenda

- limite amministrativo comunale
- area estrattiva societ  Chiatellino
- area di lavorazione materiali societ  Chiatellino
- viabilit 
- accesso all'area estrattiva
- accesso all'area di lavorazione materiali
- edificato

7. PREVISIONI URBANISTICHE DELLE AREE OGGETTO DI RINNOVO

La porzione di area estrattiva in rinnovo ricadente all'interno del territorio comunale di Pianezza   interessata dalla sigla **ATP**: *Aree agricole produttive con impianto originario mantenuto*, classificazione facente parte il Paesaggio Agrario. Si riporta di seguito l'estratto di mappa dello strumento urbanistico vigente (Tavola P.1 – Assetto territoriale generale: viabilit , destinazioni e vincoli) e relativa legenda con in evidenza l'area di cava in espansione.



La simbologia presente nella cartografia ufficiale del P.R.G. rimanda all'articolo 136 delle Norme Tecniche di Attuazione, specifico per l'area in questione. Dall'analisi dell'apparato normativo si evince che le zone individuate con sigla ATP *“sono aree agricole di impianto storico, delimitate da bealere, rogge, muretti, filari, caratterizzanti il paesaggio rurale in contesto di rilevante interesse paesaggistico, che pur conservando e sviluppando la loro funzione produttiva, conservano i caratteri originali del paesaggio agrario della pianura*

circostante il territorio urbanizzato". In particolare, gli obiettivi che lo strumento urbanistico comunale prevede per queste specifiche aree normative sono:

- *Conservazione delle caratteristiche ambientali superstiti quali: la trama e la parcellizzazione catastale costituente campi di forma regolare delimitata dal sistema irriguo originale, la trama arborata a filari o a macchia che costituisce una serie di campi chiusi visualmente delimitati, le opere di contenimento e di sostegno presenti prevalentemente in adiacenza alla rete viaria originale ancora esistente;*
- *Mantenimento del tipo delle coltivazioni e della loro unitarietà colturale;*
- *Mantenimento delle specie costituenti la trama arborata;*
- *Mantenimento della rete irrigua originaria;*

Dal punto di vista edilizio le norme non consentono l'edificazione di nuovi impianti edilizi mentre sul patrimonio esistente sono ammesse esclusivamente operazioni di conservazione e riordino funzionale dei fabbricati.

All'interno dell'area oggetto di variante urbanistica ricadono due vincoli, così come evidenziato nella cartografia seguente, estratta dalla tavola P1 del P.R.G. vigente:

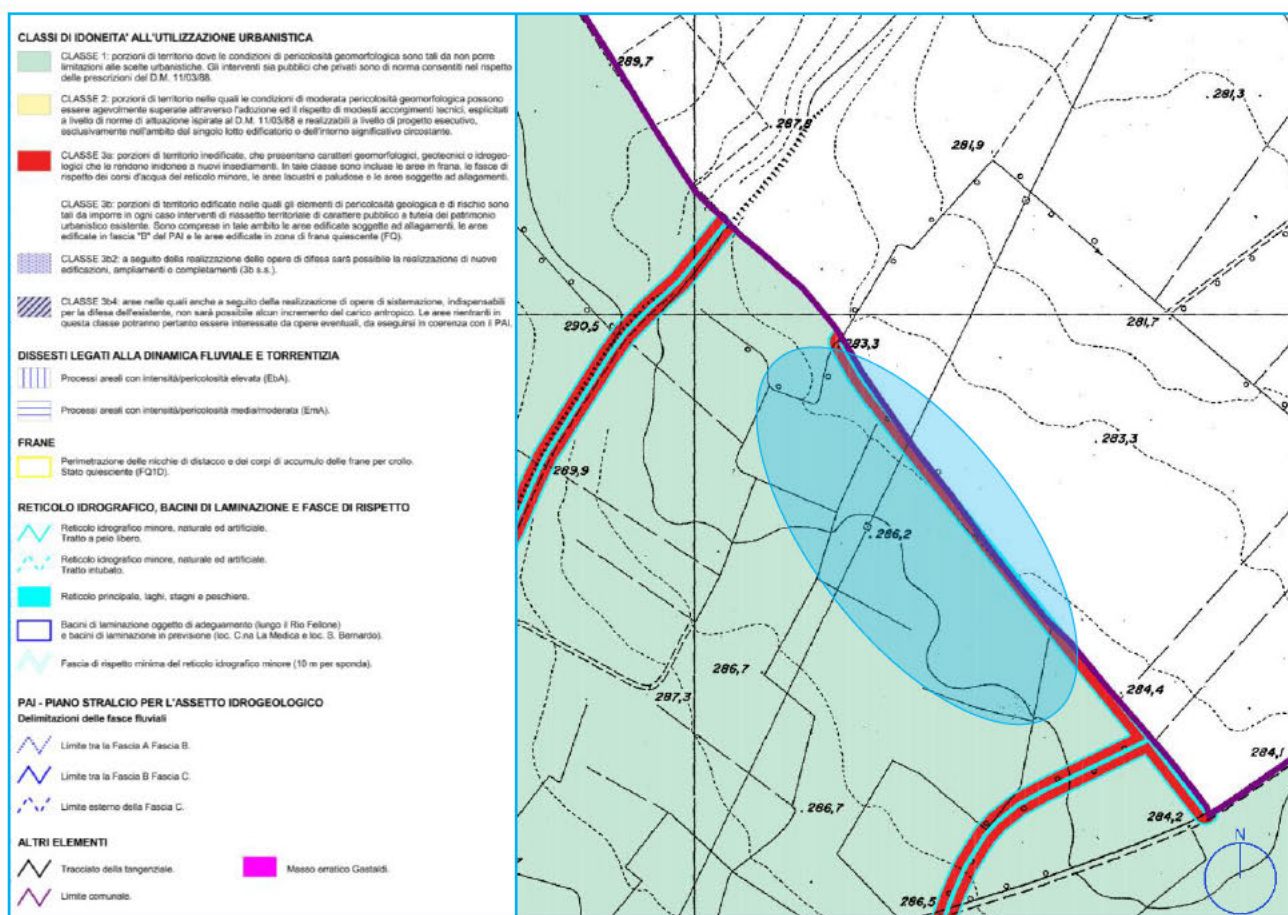
- fascia di rispetto di fiumi, torrenti e canali: art. 76 Norme Tecniche di Attuazione
- fascia di rispetto elettrodotto: art. 59 Norme Tecniche di Attuazione



Legenda

- area estrattiva comune di Pianezza
- elettrodotto e relativa fascia di rispetto
- canalizzazione esistente

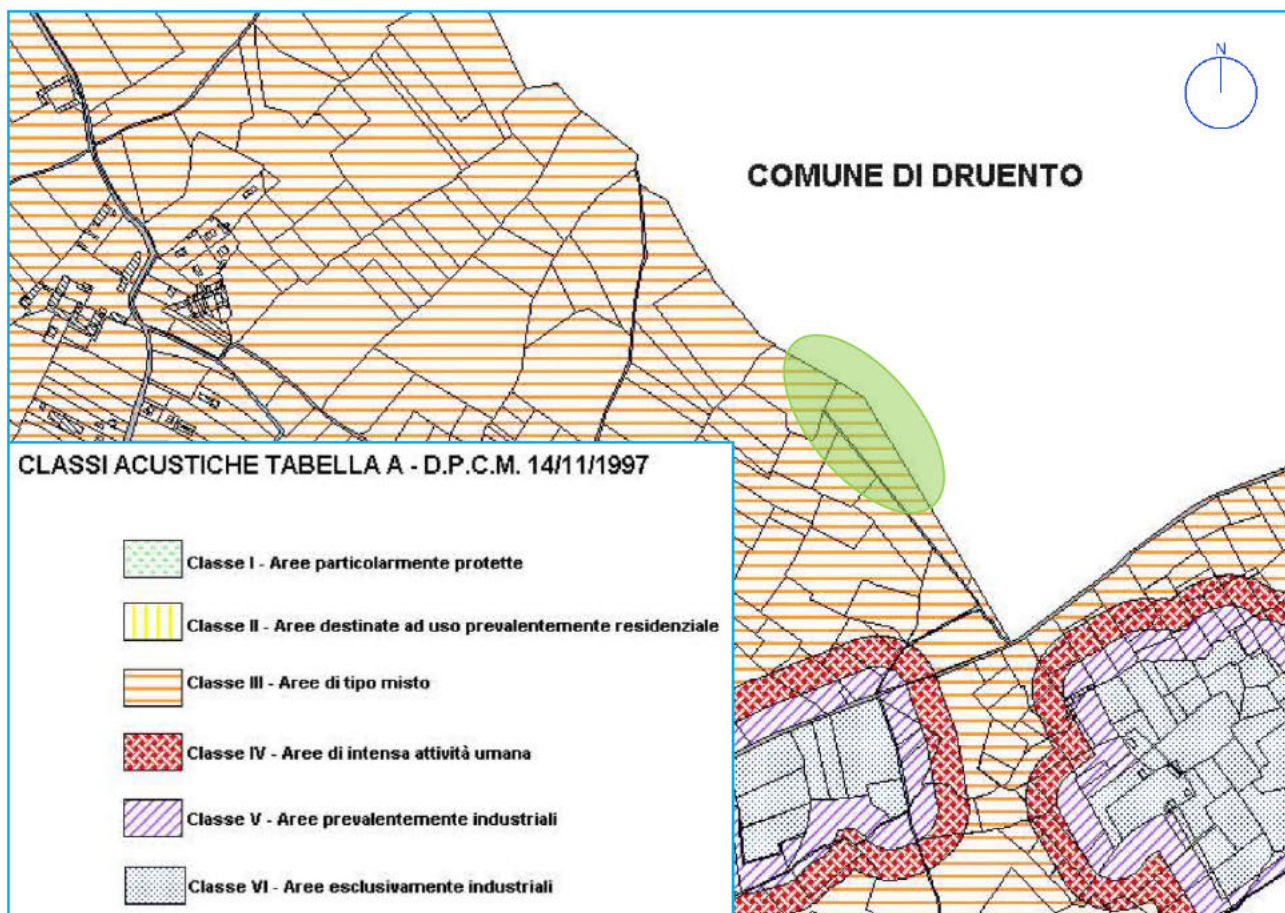
La **carta di sintesi** dello strumento urbanistico comunale è rappresentata nella tavola 7b di cui si riporta uno stralcio rispetto all'area estrattiva in questione. Come evidenziato dalla mappa l'area oggetto di variante è classificata in classe I porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche; gli interventi sia pubblici che privati sono di norma consentiti nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11.03.1988 mentre i terreni adiacenti interessati dal corso d'acqua presente e relativa fascia di rispetto di 10 mt. ricadono in classe 3a porzioni di territorio inedificate, che presentano caratteri geomorfologici, geotecnici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti. In tale classe sono incluse le aree di frana, le fasce di rispetto dei corsi d'acqua del reticolo minore, le aree lacustri e paludose e le aree soggette ad allagamenti.



Legenda

Area oggetto di variante urbanistica

La **zonizzazione acustica** del territorio   lo strumento che consente interventi di prevenzione e risanamento dell'inquinamento acustico. Il piano di zonizzazione acustica del comune classifica l'area oggetto di variante in classe III: aree di tipo misto, cos  come riportato nell'estratto della planimetria d'insieme redatta in scala 1:10.000 che segue:



Legenda

 Area oggetto di variante urbanistica

L'area per la quale si richiede il rinnovo dell'autorizzazione alla coltivazione ricade in classe III – aree di tipo misto per le quali la relazione tecnica di zonizzazione acustica redatta dai professionisti incaricata dall'Amministrazione comunale riporta:

rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densit  di popolazione, con presenza di attivit  commerciali, uffici, con limitata presenza di attivit  artigianali e con assenza di attivit  industriali; aree rurali interessate da attivit  che impiegano macchine operatrici.

Per ulteriori approfondimenti in merito a riferimenti normativi, limiti acustici, obiettivi e definizioni e metodologia applicata si rimanda alla relazione tecnica di classificazione acustica.

8. MOTIVAZIONI DELLA VARIANTE URBANISTICA

Così come stabilito dall' art.82 della L.R. 16/2017, che modifica l'art. 43 della L.R. 23/2016, fino alla data di entrata in vigore del PRAE, per i rinnovi delle attività estrattive e per gli ampliamenti finalizzati alla prosecuzione delle attività in corso, l'approvazione del progetto costituisce variante allo strumento urbanistico del Comune di Pianezza ai sensi dell'articolo 17 bis, comma 15 bis della l.r. 56/1977.

Le motivazioni della variante sono le seguenti:

- È prossimo lo scadere del termine dell'utilizzo delle terre e rocce da scavo della discarica presso l'impianto della soc. Chiatellino srl come previsto nel cronoprogramma del piano di gestione delle terre e rocce da scavo della discarica Cassagna;
- Si è ridotta l'area oggetto di completamento dei lavori di coltivazione e recupero.

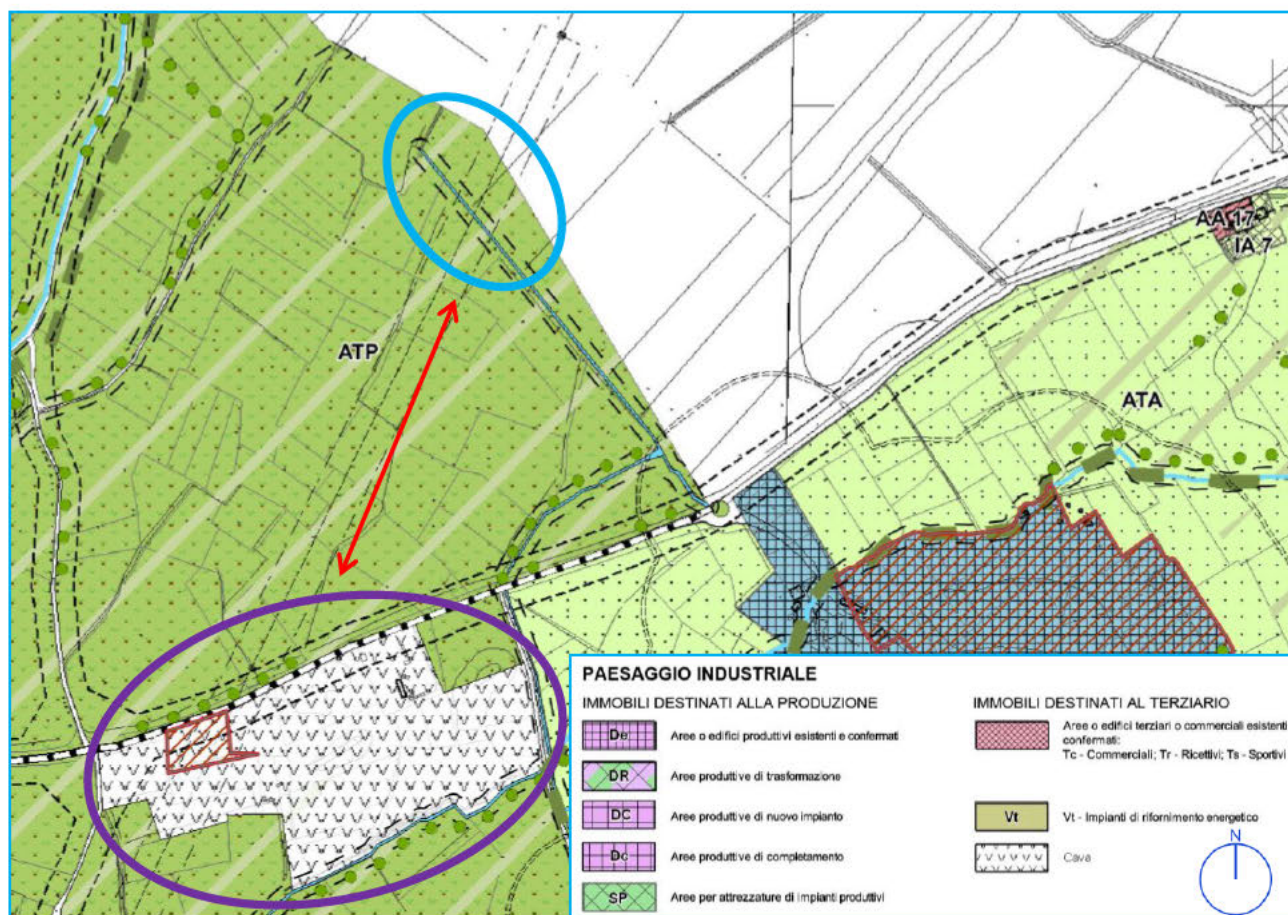
9. CONTENUTI DELLA VARIANTE URBANISTICA

La variante urbanistica verte sul **temporaneo** cambiamento di destinazione d'uso dei terreni oggetto di rinnovo dell'attività estrattiva che, da attuale zona agricola individuata con sigla ATP, verranno classificati come area di cava. Il carattere temporaneo e non permanente della variante in questione è conseguente alle previsioni delle leggi in materia di cave che prevedono, al termine dell'attività di coltivazione della cava, il ripristino del terreno ad una condizione assolutamente naturale; in questa direzione, la relazione tecnica dell'attività estrattiva allegata contiene il progetto di ritombamento del terreno cavato.

La variante urbanistica andrà quindi ad inserire una nuova area di cava a carattere temporaneo che si andrà ad aggiungere all'attuale zona estrattiva ubicata nelle vicinanze lungo via Cassagna ed identificata all'interno dell'apparato normativo dall'articolo 139.1.1. L'aggiunta di una nuova area di cava comporta la contestuale modifica di alcuni documenti componenti lo strumento urbanistico vigente, quali:

- Aggiunta dell'articolo 139.1.1 delle Norme Tecniche di Attuazione; tale modifica è presente modifiche alle NTA vigenti.
- Modifica al Piano di Zonizzazione Acustica contenuta nella Relazione di compatibilità acustica
- Modifica della tavola P1 *Assetto territoriale generale: viabilità, destinazioni e vincoli* identificando in cartografia la localizzazione della porzione di attività di cava in ampliamento nel comune di Pianezza mantenendo la simbologia utilizzata per la cava

attualmente in uso; tale modifica è presente nella tavola di variante Confronto tavola vigente e proposta di variante allegata al presente fascicolo.



Legenda

- ↔ corrispondenza proprietà grafiche nella tavola di variante
- area di ampliamento attività di cava con nuovo articolo 139.1.1
- area di cava esistente normata da articolo 139.1

All'interno delle Norme Tecniche di Attuazione vi è l'articolo n.65 – *Disciplina delle attività estrattive* che regola e limita l'introduzione di aree estrattive all'interno del territorio comunale così come contenuto nel testo:

[...] Non sono comunque consentiti l'apertura né l'ampliamento di cave nelle aree del Piano regolatore generale destinate a servizi o alla mobilità, nelle aree del P.R.G.C. medesimo in cui l'ambiente sia urbanizzato o destinato dal Piano ad essere urbanizzato, nelle aree e nelle località che presentano specifico interesse storico o artistico o ambientale; sono pertanto consentiti l'apertura e l'ampliamento delle cave solo nelle aree agricole di P.R.G.C. sulle quali non insistano vincoli di legge o di Piano per la tutela di interessi storici o artistici, paesaggistici od ambientali, e quindi unicamente nelle aree agricole indifferenziate (AI) [...].

Tale restrizione non influisce sul contenuto della presente variante dato che questa non prevede la localizzazione di una nuova attività estrattiva bensì ufficializza nei contenuti dello strumento urbanistico vigente la presenza di un'attività di cava regolarmente autorizzata e

operativa già da tempo (vedasi il documento tecnico per approfondire la cronologia delle concessioni autorizzative). **Ad oggi infatti il P.R.G., sebbene recente modificato con variante generale, non riconosce l'attività estrattiva in questione**, presumibilmente per alcune imprecisioni cartografiche illustrate nel paragrafo dedicato *Correzioni dell'istanza di rinnovo della concessione*.

10. COLTIVAZIONE E RIPRISTINO DELL'AREA DI CAVA

I lavori di **coltivazione** mineraria interesseranno complessivamente un'area di circa 27.600 mq con profondità massima di scavo che si attesta sui 15 mt. dal piano campagna originario e con una cubatura di materiale pari indicativamente a 283.300 mc (somma del volume di scavo in progetto di 210.000 mc e dei volumi già ad oggi movimentati di 73.00 mc). L'attività di coltivazione può essere suddivisa in tre fasi che, esplicitate più dettagliatamente nell'allegato tecnico e nelle tavole dedicate, vengono di seguito riassunte:

- **Fase I:** sfruttando la fossa già presente, si inizia la coltivazione a Nord della cava ampliando la fossa verso il confine occidentale e impostando i gradoni di coltivazione con andamento rettilineo e fronti orientati verso Est-Ovest. Una volta che si sarà creata una fossa di dimensioni tali da lasciar aperti i fronti di scavo e operare in sicurezza, inizieranno le operazioni di ritombamento che proseguiranno contemporaneamente alle operazioni di scavo;
- **Fase II:** interessa la zona centrale dell'area di intervento con operazioni del tutto analoghe a quelle concernenti la fase I;
- **Fase III:** operazioni analoghe alle fasi I e II, l'area interessata è la porzione meridionale della zona di cava. Una volta raggiunta la fascia di rispetto le operazioni di scavo termineranno per procedere esclusivamente con quelle di ritombamento e recupero.

Per quanto concerne le tempistiche d'intervento, tenendo conto della situazione della ditta istante, si può prevedere che le operazioni di coltivazione possano esaurirsi nell'arco di 10 anni.

Per il **ritombamento** dell'area estrattiva verranno impiegati complessivamente circa 282.900 mc di materiale così suddiviso:

- 267.000 mc di terre e rocce da scavo
- 15.900 mc di terreno vegetale

In base al ritmo d'escavazione preventivato e alla necessità di depositare i materiali inerti, il ripristino al piano campagna di progetto potrà concludersi verosimilmente entro il biennio successivo a quello di fine dell'ultimo lotto di escavazione. Il ritombamento della fossa avverrà utilizzando esclusivamente la tipologia di materiale seguente (si rimanda all'allegato specifico tecnico per ulteriori dettagli normativo – tipologici riferiti alle categorie sotto riportate)

- Limi provenienti da impianti di lavaggio degli inerti;

- Terre e rocce definite sottoprodotto non classificabili come rifiuti ai sensi del D.P.R. 13.06.2017 n.120;
- Terre e rocce da scavo classificabili come rifiuto non pericoloso (esclusivamente codice CER 170504) tramite le procedure semplificate di cui all'articolo 216 del d.lgs. 152/2006;
- Terre varie classificate M.P.S. (materia prima secondaria) provenienti da impianti di recupero autorizzati mediante procedura ordinaria di cui all'articolo 208 del d.lgs. 152/2006.

Il conferimento di tali terre sarà accompagnato da apposita documentazione che attesta la sussistenza dei requisiti di qualità richiesti per il conferimento (test di cessione e rispetto limiti tab. 1/A dell'allegato n.5 al d.lgs. 152/2006, tab. LAB della L.R. 42/2000 con deroga alle CSC di cui alla colonna A per i parametri eccedenti i limiti per i valori di fondo naturale CR, Ni e Co). Il progetto di ritombamento non considera altre tipologie aggiuntive o differenti di terre, se non quelle di cui sopra. Si allega alla documentazione il *Protocollo Operativo di Gestione* in cui vengono dettagliate le modalità operative e gestionali dei materiali da utilizzare per il riempimento.

Il processo di ritombamento verrà suddiviso in tre lotti operativi per i quali si rimanda all'allegato tecnico specifico per ulteriori dettagli in merito. I materiali per il riempimento provengono dagli scavi prodotti nel corso della realizzazione di opere edili nei territori comunali ricadenti all'interno di un raggio approssimativo di circa 30/35 km, delimitando l'area di gravitazione prioritaria sui comuni di Collegno, Torino, Rivoli, Venaria, San Gillio, Givoletto, La Cassa, Pianezza, Alpignano, Valdellatorre e Caselette. L'allegato tecnico specifico conferma, secondo un'accurata stima basata su parametri standardizzati, che le terre provenienti dai seguenti interventi edilizi risultano sufficienti per il completo ritombamento e ripristino dell'area di cava:

- Interventi di demolizione e successiva ricostruzione di edifici;
- Interventi di rilocalizzazione di fabbricati industriali e ricostruzione di residenze;
- Nuove realizzazioni di aree per gli insediamenti produttivi;
- Opere pubbliche e di completamento connesse e quelle di ordinaria manutenzione delle aree esistenti.

Per quanto attiene ad eventuali deroghe rispetto ai **valori di fondo** naturale dell'area per gli elementi Cromo, Nichel e Cobalto presenti nel sottosuolo, ai fini di una valutazione riguardo ad eventuali superamenti dei limiti di cui alla Colonna A della Tabella 1 dell'Allegato V al

Titolo V della Parte IV del d.lgs. 152/06 attribuibili a valori di fondo presso l'area di cava, è stato allegato al presente studio uno specifico piano di accertamento che, sulla base di un riscontro caratteristico, evidenzia lo stato di fatto (fondo naturale), ovvero il relativo superamento del grado di inquinamento delle aree di cava e delle aree limitrofe rispetto ai limiti tabellari di legge. Tale relazione, redatta nell'ambito della procedura autorizzativa del progetto, sarà oggetto di validazione di parte di Arpa Piemonte.

Si allega, estratta dal piano di accertamento allegato, la tabella in cui sono stati definiti i valori di CROMO e NICHEL e COBALTO che possano essere intesi quali nuovi valori di fondo naturale dell'area di PROGETTO per cui possano, per il recupero della stessa, essere utilizzate terre e rocce da scavo i cui valori limite di CSC siano compresi tra la colonna A e la colonna B della tabella 1 dell'allegato al D.Lgs 152/06, parte IV, all 5, con caratteristiche analoghe e confrontabili per tutti i parametri oggetto di superamento nella caratterizzazione del sito di produzione.

Grado di contaminazione naturale (VFN) da Nichel				
	Metodologia adottata		Limite D.Lgs. 152/2006	Precedenti determinazioni ARPA
	95° percentile	UTL95%		
Valore mg/kg	475,80	480,20	120	155 e 344
Grado di contaminazione naturale (VFN) da Cromo totale				
	Metodologia adottata		Limite D.Lgs. 152/2006	Precedenti determinazioni ARPA
	95° percentile	UTL95%		
Valore mg/kg	412,60	428,80	150	165 e 271
Grado di contaminazione naturale (VFN) da Cobalto				
	Metodologia adottata		Limite D.Lgs. 152/2006	Precedenti determinazioni ARPA
	95° percentile	UTL95%		
Valore mg/kg	28,40	29,68	20	25 e 30

11. IMPATTI ATTESI

L'attivit  di estrazione, durante la fase di coltivazione della cava, provoca degli impatti sul territorio, i quali possono essere riconducibili principalmente a quattro aspetti: emissioni gassose derivanti dalla combustione del gasolio dei diversi mezzi meccanici, sollevamento di polveri durante le fasi di spostamento dei mezzi *da* e *verso* l'impianto di lavorazione del materiale inerte, emissioni sonore, eventuali interferenze con la falda.

Ognuno di questi impatti   stato accuratamente indagato all'interno della relazione tecnica (cui si rimanda per ulteriori approfondimenti) e dall'analisi compiuta   emerso che la realizzazione del completamento della cava in esame sia irrilevante dal punto di vista di un maggior incremento degli impatti in quanto:

- a. la qualit  dell'aria della zona in esame   ampiamente gi  condizionata dalla presenza dell'impianto di compostaggio e della discarica presente nelle immediate vicinanze; essendo inoltre l'attivit  di cava una lavorazione a carattere locale e temporaneo ci  non incide in maniera sostanziale sulla componente *emissioni gassose*;
- b. sar  cura della societ  che gestisce la cava provvedere ogni qual volta sar  necessario all'irrigazione del piazzale e della pista privata d'ingresso al fine di evitare il sollevamento di polvere; durante lo spostamento dei materiali cavati inoltre, i mezzi di trasporto saranno dotati di apposito telone di copertura volto a limitare la dispersione di polvere e detriti al suolo e in atmosfera;
- c. saranno rispettati i limiti di emissione sonora di zona, segnalando che in ogni caso non esistono nelle vicinanze recettori sensibili che potrebbero essere interessati dalle emissioni sonore;
- d. il progetto prevede l'autorizzazione di scavo di 15 metri dal piano campagna, corrispondente ad una quota assoluta media di 267 mt. s.l.m., mediamente pi  alta di 6/8 mt. rispetto al livello statico di falda che si pone ad una profondit  compresa tra i 20 ed i 22 mt. dal piano campagna pari a circa 259/260 mt. s.l.m.; per la ricomposizione della fossa verranno utilizzate esclusivamente terre e limi che rispettano i limiti quantitativi contenuti nelle norme vigenti in materia.

12. PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO DEL PO (P.A.I.)

Il PAI è lo strumento giuridico che disciplina le azioni riguardanti la difesa idrogeologica del territorio e della rete idrografica del bacino del Po, attraverso l'individuazione delle linee generali di assetto idraulico ed idrogeologico. Obiettivi del Piano sono la salvaguardia dell'incolumità delle persone e la riduzione del rischio di danni ai beni esposti.

Il PAI è redatto, adottato e approvato ai sensi della L. 18 maggio 1989, n. 183; quale piano stralcio del piano generale del bacino del Po ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter della legge ora richiamata.

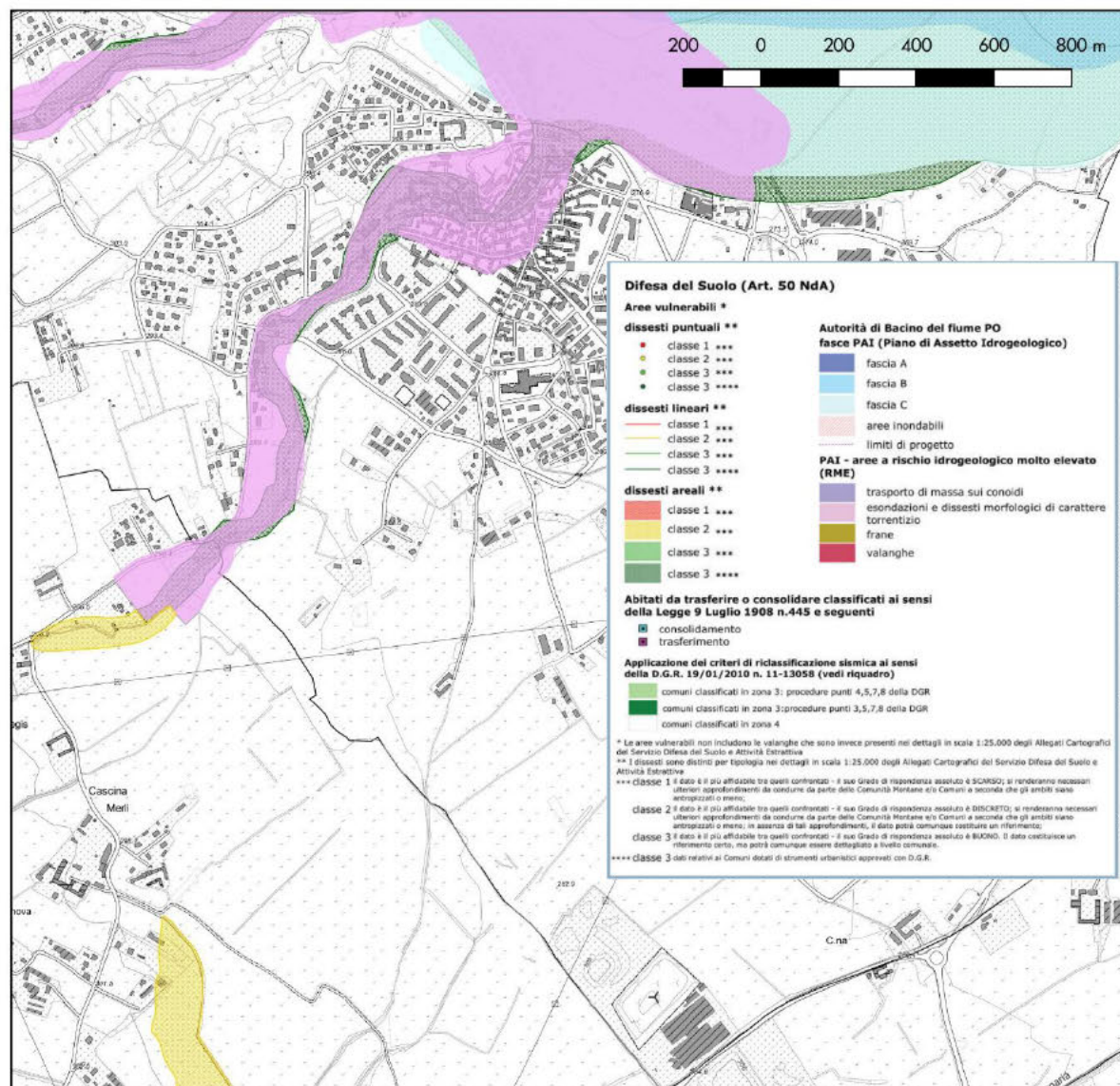
Per quanto concerne le attività estrattive, esse sono compatibili unicamente nelle aree a pericolosità media o moderata, e devono adeguarsi in ogni caso alle regole definite dal successivo dall'**art.22 delle Norme di Attuazione del PAI**, nel quale si afferma al comma 1 che *“le attività estrattive al di fuori del demanio sono individuate nell'ambito dei piani di settore o di equivalenti documenti di programmazione redatti ai sensi delle leggi regionali i quali devono garantire la compatibilità delle stesse con le finalità del Piano. A tal fine i Piani di settore regionali e provinciali o loro varianti e i documenti di programmazione devono essere corredati da uno studio di compatibilità idraulico-geologico-ambientale. Dell'adozione del piano di settore deve essere data comunicazione all'Autorità di bacino che esprime un parere di compatibilità con la pianificazione di bacino”*. Oltre a ciò, i piani di settore devono *“definire le modalità di ripristino ambientale, coerente con le finalità e gli effetti del Piano, delle aree estrattive al termine della coltivazione, nonché di manutenzione e gestione a conclusione dell'attività e di recupero ambientale per quelle insistenti in aree protette”* [comma 2], e devono *“essere adeguati alle Norme del Piano medesimo”* [comma 3].

La definizione di dettaglio della compatibilità delle attività estrattive in ambiti di dissesto idrogeologico è dunque demandata a piani o programmi specifici di competenza regionale e/o provinciale, all'interno dei quali è comunque necessario provvedere studi di compatibilità idraulico-geologica ambientale, e i piani devono ottenere il parere di compatibilità dell'Autorità di Bacino.

Inquadramento Cartografico dei Dissesti

L'inquadramento dell'area oggetto di Variante è riportato di seguito sovrapponendone i seguenti tematismi:

- aree a Rischio idrogeologico Molto Elevato (R.M.E.);¹
- aree di dissesto del Piano regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.);
- fasce fluviali del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.);²



Le cartografie di base contemplano tutti i tipi di perimetrazione delle aree di dissesto previsti dalle Norme di Attuazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del fiume Po.

L'area oggetto di Variante risulta coerente con quanto prescritto e riportato dal PAI poiché non interessata da fenomeni di dissesti e vincoli di salvaguardia.

¹ Shape file derivanti dal PTC2 della Città Metropolitana di Torino - "Difesa del suolo" art. 50 N.d.A.

² Servizio WMS del Geoportale della Regione Piemonte - link WMS: http://geomap.reteunitaria.piemonte.it/ws/vtdifsuolo/rp-01/rmepaiwms/wms_vtdifsuolo_aree_rme?

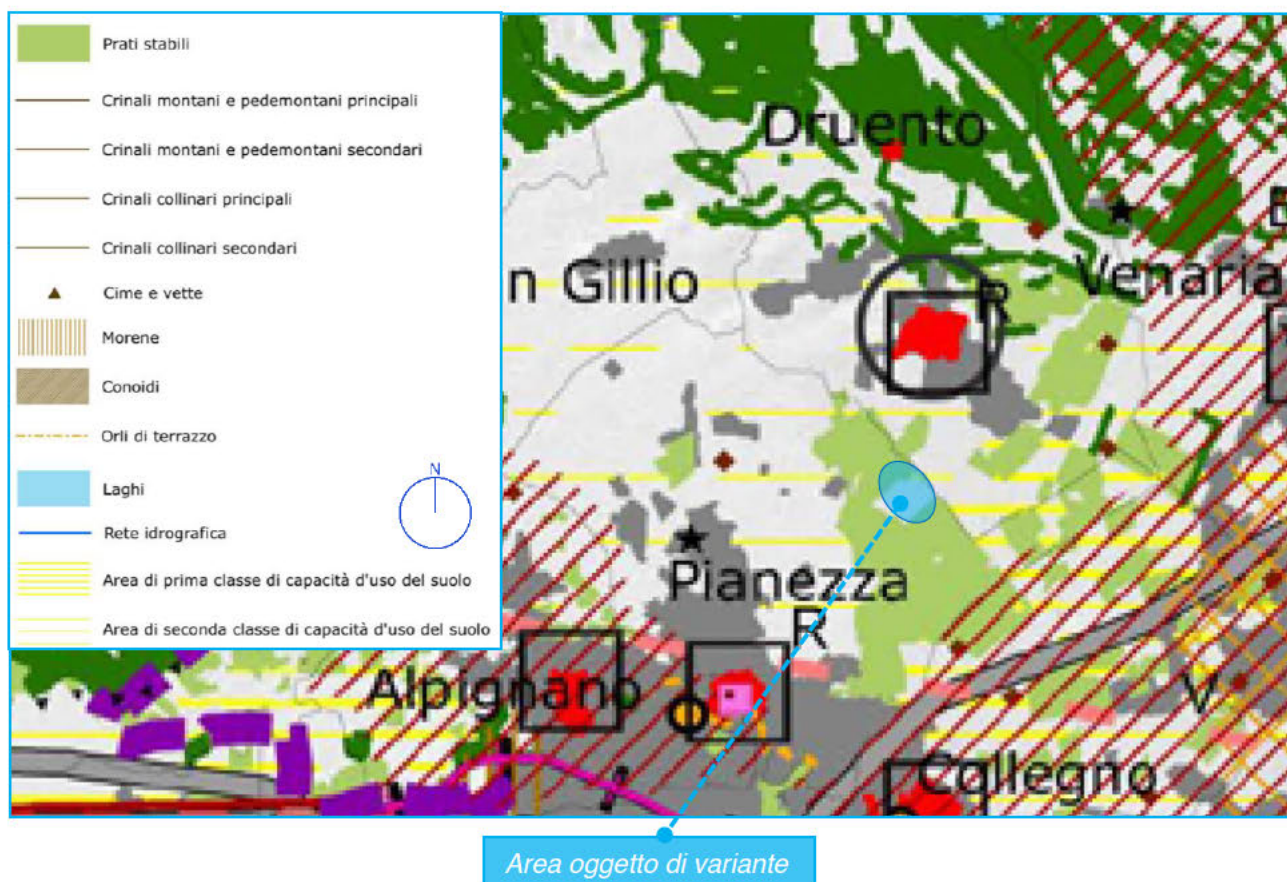
13. COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Quanto contenuto nel fascicolo di variante urbanistica deve essere coerente con gli indirizzi ed obiettivi della pianificazione sovraordinata quale Piano Paesaggistico Regionale (approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 233-35836 del 03/10/2017) e Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC2 approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n.121-29759 del 21.08.2011).

13.1. Coerenza con P.P.R.

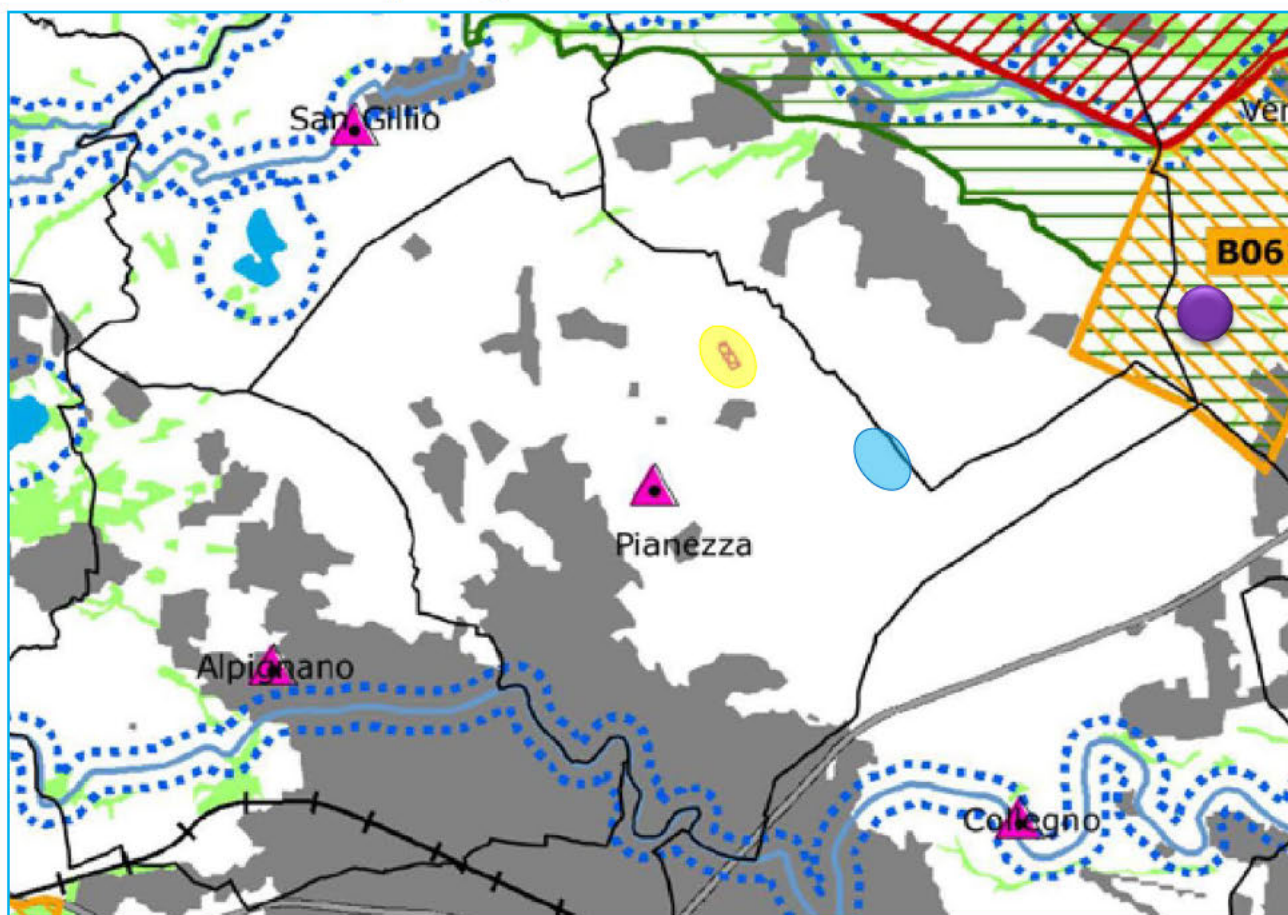
La coerenza con lo strumento regionale inerente il paesaggio è svolta per le tavole componenti il piano regionale quali: P1 – Quadro strutturale, P2 – Beni paesaggistici, P3 – ambiti e unità di paesaggio, P4 – Componenti paesaggistiche, P5 – Rete di connessione paesaggistica e P6 – Strategie e politiche per il paesaggio.

Estratto tavola P1 *Quadro strutturale*



Dall'estratto cartografico si può intuire, data la scala alla quale è stata composta la cartografia, che nell'area oggetto di variante urbanistica vi è riconosciuta un zona di seconda classe di capacità d'uso del suolo.

Estratto tavola P2.4 Beni paesaggistici



Legenda

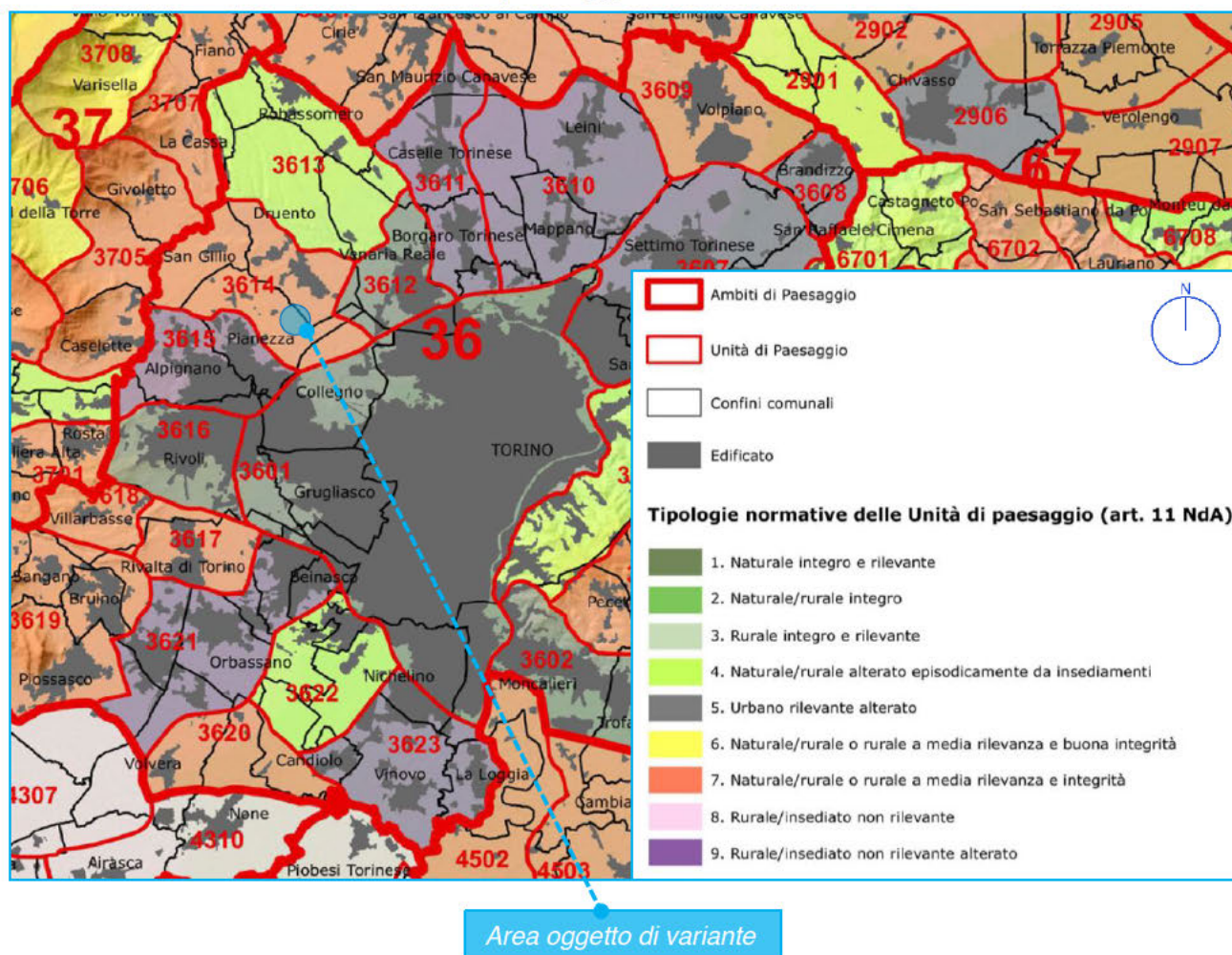
- area vincolata con codice Archeo_075
- area oggetto di variante urbanistica
- area vincolata con codice B_061

Dalla cartografia in esame non risultano essere presenti, nell'area di ampliamento dell'attività estrattiva e nelle immediate vicinanze, beni paesaggistici. All'interno di un raggio di circa 2 km si localizzano due beni vincolati dal piano paesaggistico, che sono:

- Archeo_075 *Resti di insediamento rustico di epoca romana* D.lgs. 42/2004 e s.m.i.
- B_061 *Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Castello e delle aree dei Giardini Reali nei comuni di Venaria e Druento* D.lgs. 42/2004 e s.m.i.

Tali beni non sono in ogni caso interessati dall'attività di cava oggetto della variante urbanistica.

Estratto tavola P3 Ambiti e unit  di paesaggio

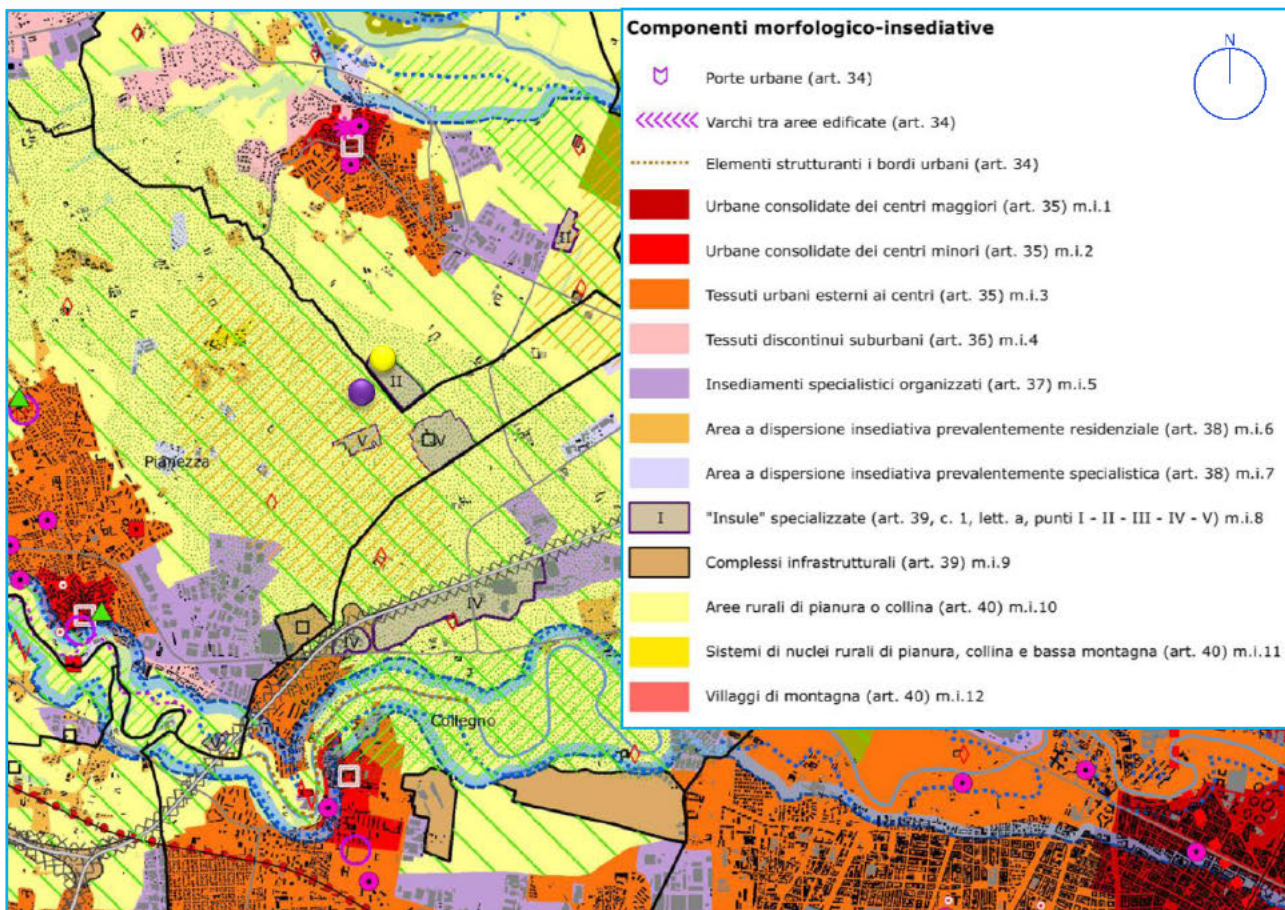


Come evidenziato in mappa la zona oggetto di variante urbanistica   compresa all'interno delle seguenti unit  di paesaggio e ambito:

- ambito n.36: *Torinese*
- unit  di paesaggio: *n.3614 S. Gillio e Druento*
- tipologia normativa: *n.7 naturale/rurale a media rilevanza e integrit * che, come riportato dalle Norme di Attuazione del PPR consiste *nelle Unit  di paesaggio prevalentemente montane o collinari, non particolarmente caratterizzate ma comunque sede di una consolidata relazione tra sistemi naturali e sistemi insediati rurali tradizionali, in cui tuttavia sono presenti modificazioni diffuse indotte da nuove infrastrutture, residenze disperse e/o attrezzature per attivit  produttive, in alcuni casi accompagnate da diffusi*

processi di abbandono soprattutto, ma non solo, delle attività rurali. L'identità dei luoghi non assume una rilevanza sovralocale, salvo elementi rappresentativi puntuali con ridotti effetti sull'assetto complessivo dell'Up.

Estratto tavola P4 Componenti paesaggistiche



Legenda

- Area oggetto di variante urbanistica erroneamente non ricadente nella categoria di insula specializzata di tipo II – principali aree estrattive e minerarie
- Area estrattiva esistente soggetta a rinnovo della concessione erroneamente individuata per intero all'interno del territorio comunale di Druento

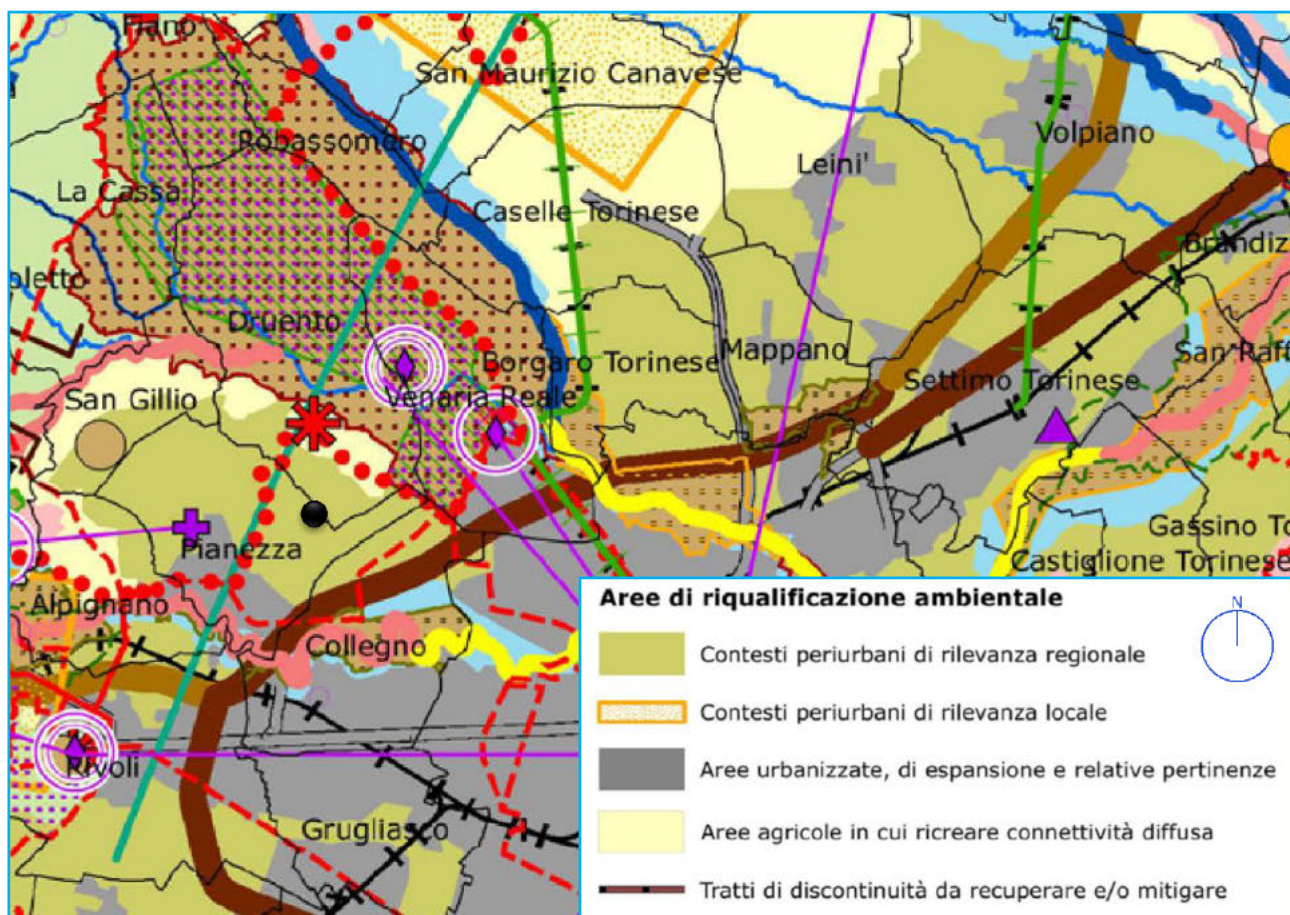
Dalla cartografia di cui sopra, emerge che l'area oggetto di variante non è correttamente individuata dato che l'ambito di cava (individuato in cartografia del P.P.R. come insula specializzata di tipo II) ricade solamente all'interno del confine comunale di Druento quando in realtà, come emerge dai paragrafi precedenti, una parte di essa si localizza nel territorio comunale di Pianezza. Tale porzione di territorio è infatti caratterizzata non dalla presenza di attività estrattive bensì erroneamente da:

- aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19 N.T.A.)
- aree di elevato interesse agronomico classe I capacità uso del suolo (art. 20)

- morfologie insediative m.i. 10 (art. 40)

Si intendono quindi non vincolanti le previsioni degli articoli di cui sopra dato che interessano una porzione di terreno in realtà occupata da attività estrattiva che la cartografia posiziona erroneamente per intero nel territorio di Druento.

Estratto tavola P5 Rete di connessione paesaggistica



Legenda

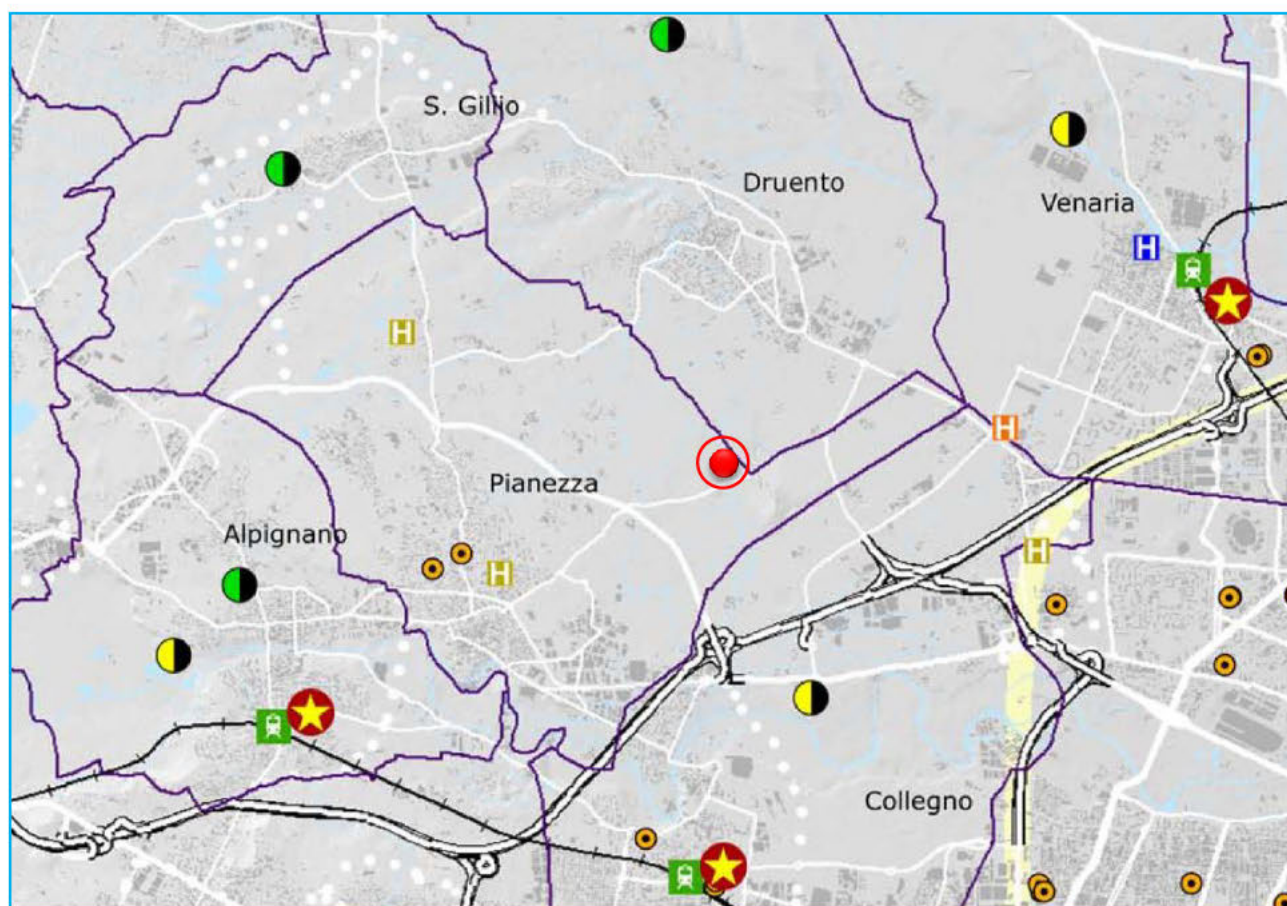
- Area oggetto di variante urbanistica

Dalla cartografia si può notare che l'area oggetto di variante urbanistica ricade all'interno delle cosiddette *Aree di riqualificazione ambientale – contesti periurbani di rilevanza regionale*.

13.2. Coerenza con P.T.C.2

La coerenza con lo strumento di pianificazione provinciale   svolta per le tavole 2.1 – *sistema insediativo residenziale e servizi di carattere sovracomunale*, 2.2 – *Sistema insediativo: attivit  economiche*, 3.1 - *Sistema del verde e delle aree libere*, 3.2 - *Sistema dei beni culturali*, 4.1 – *Schema strutturale delle infrastrutture per la mobilit *, 4.2 – *Carta delle gerarchie della viabilit *, 4.3 – *Progetti di viabilit * e 5.1 *Quadro del dissesto idrogeologico*.

Estratto tavola 2.1 *Sistema insediativo residenziale e servizi di carattere sovracomunale: polarit , gerarchie territoriali e ambiti di approfondimento sovracomunale*

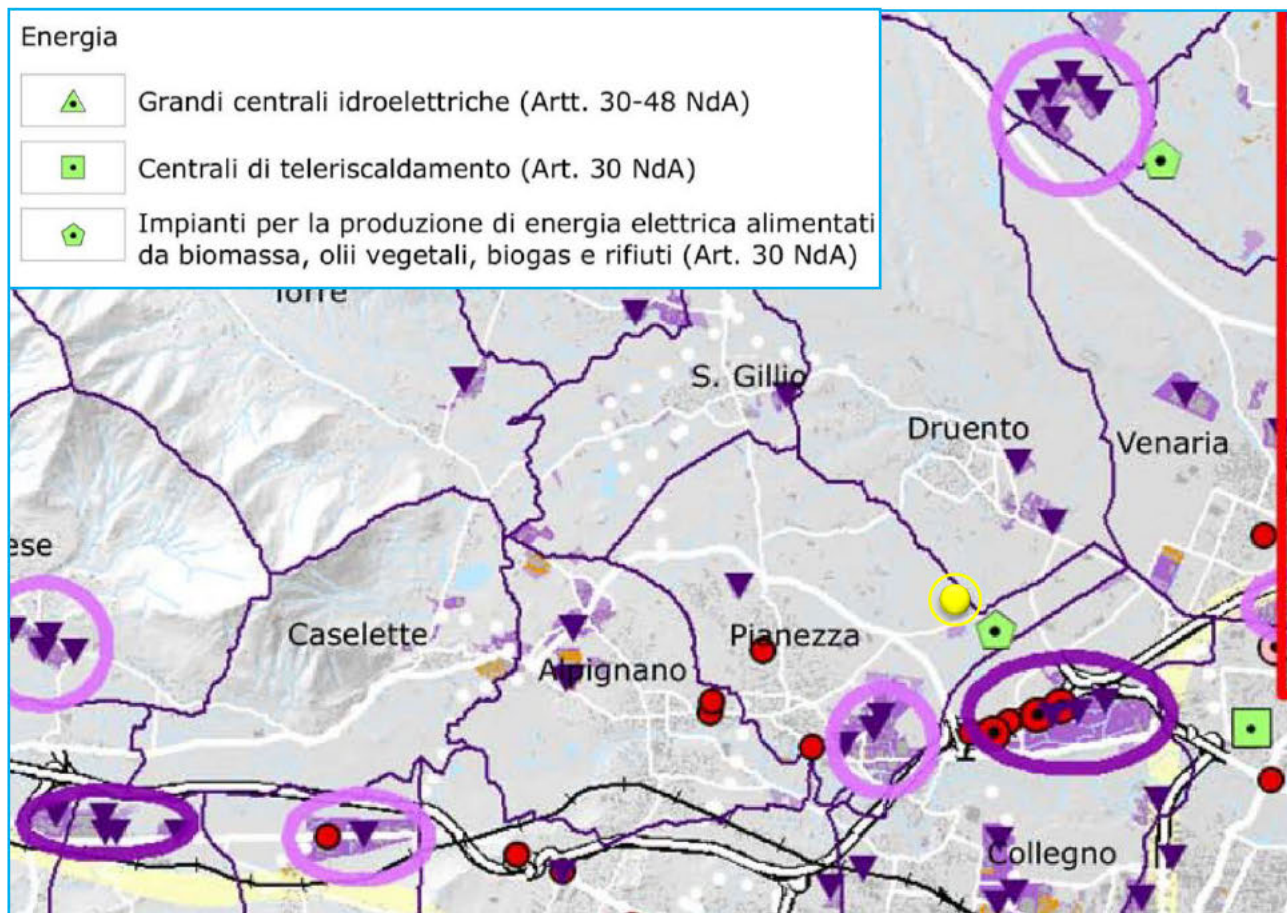


Legenda

- Area oggetto di variante urbanistica

Dalla cartografia in questione non emergono particolari criticit .

Estratto tavola 2.2 Sistema insediativo: attività economico-produttive



Legenda

-  Area oggetto di variante urbanistica

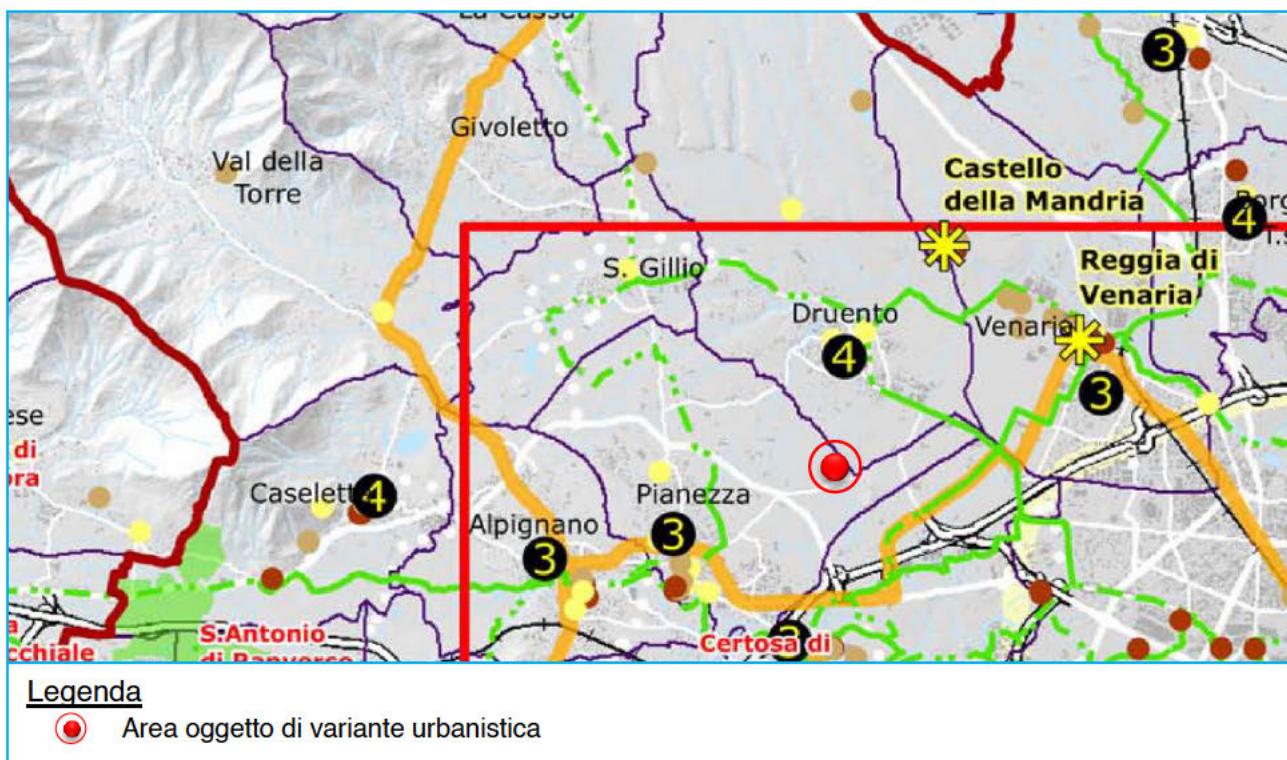
Dalla cartografia in questione non emergono particolari criticità; per completezza di informazione si segnala che il PTC2 individua un *impianto per la produzione di energia elettrica alimentato da biomassa, olii vegetali, biogas e rifiuti (art.30 N.d.A.)* a sud-est dell'area interessata da variante urbanistica; ciò non influisce in ogni caso con i contenuti della variante.

Estratto tavola 3.1 Sistema del verde e delle aree libere



Dalla cartografia in questione non emergono particolari criticit .

Estratto tavola 3.2 Sistema dei beni culturali



Dalla cartografia in questione non emergono particolari criticit .

Estratto tavola 4.1 Schema strutturale delle infrastrutture per la mobilit 



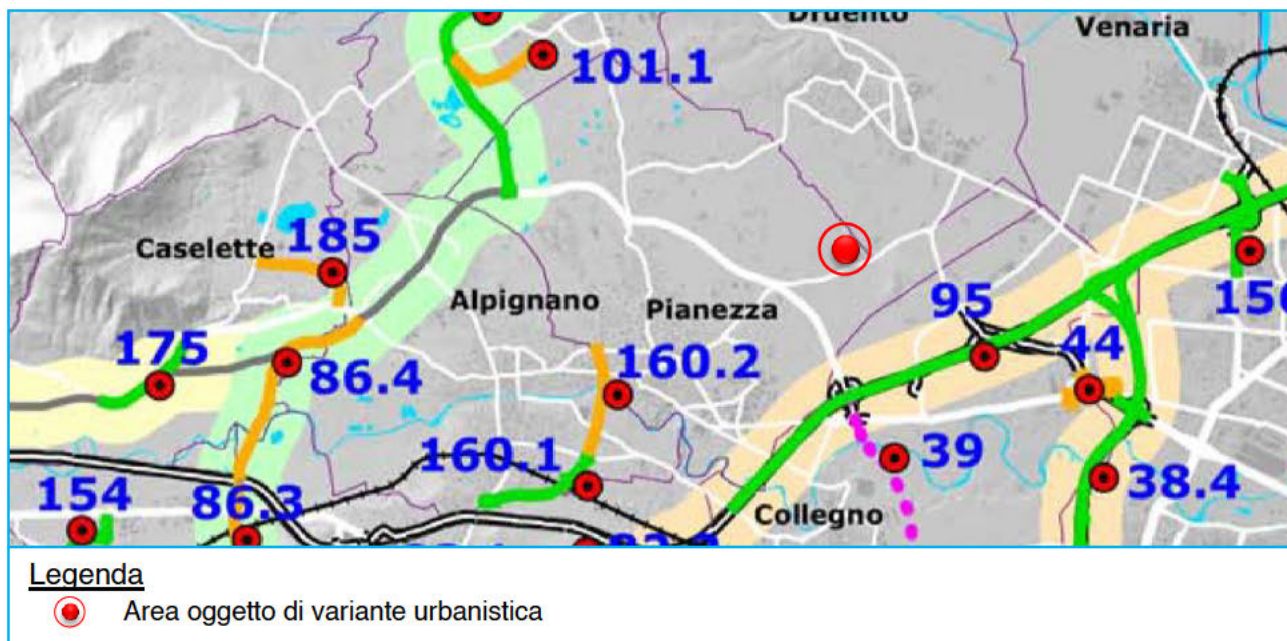
Dalla cartografia si nota come la viabilit  immediatamente a sud dell'area oggetto di intervento sia identificata come di *Livello 3 – Viabilit  di carattere provinciale*.

Estratto tavola 4.2 Carta delle gerarchie della viabilit  e sistema delle adduzioni



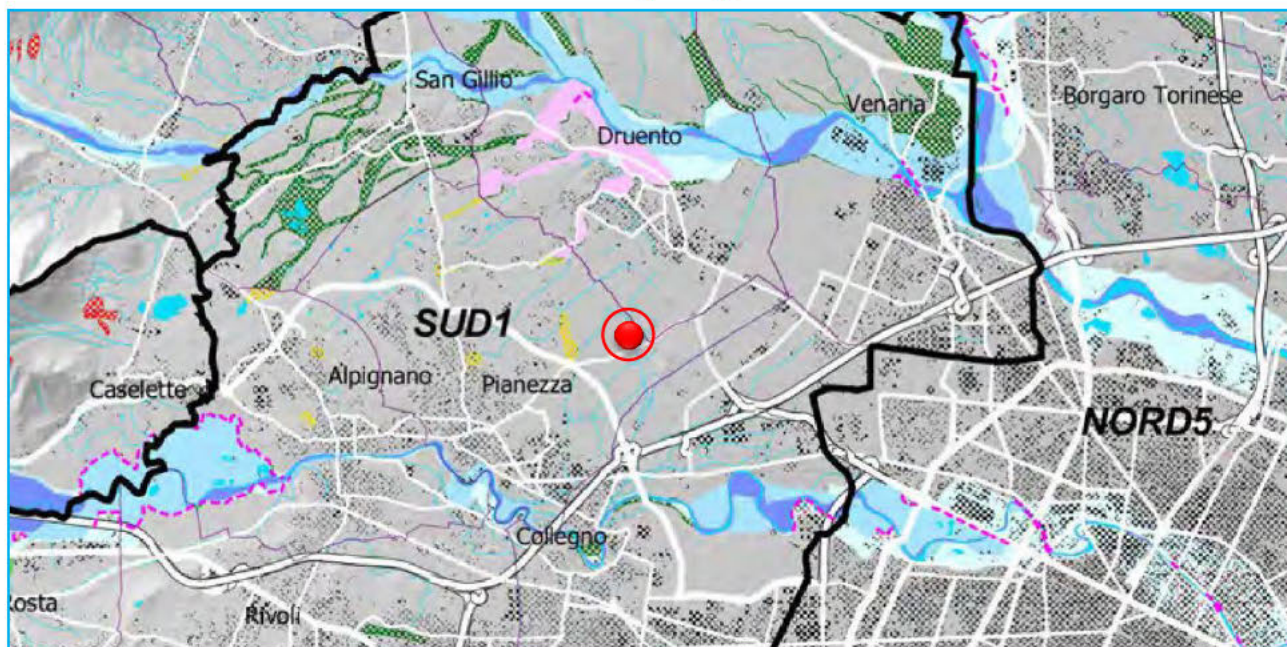
Dalla cartografia si nota come la viabilit  immediatamente a sud dell'area oggetto di intervento sia identificata come di *Livello 3 – Viabilit  di carattere provinciale o sovralocale*.

Estratto tavola 4.3 Progetti di viabilità



La cartografia evidenzia che non vi sono progetti di viabilità che interessano l'area oggetto di variante

Estratto tavola 5.1 Quadro del dissesto idrogeologico



La cartografia evidenzia che non vi sono criticità idrogeologiche

13.3. Coerenza con P.T.R.

L'apparato normativo del PTR non ricade direttamente sulla disciplina delle attività estrattive, nel senso che non definisce vincoli o limitazioni che assumano un valore cogente rispetto alle suddette attività. Il ruolo del PTR è piuttosto quello di fornire indirizzi alla pianificazione locale, e più in generale alla programmazione delle trasformazioni territoriali, di stabilire obiettivi da raggiungere e di disegnare un quadro coerente entro cui situare le diverse azioni/politiche.

Scendendo in un ulteriore dettaglio, anche nelle schede di indirizzo per i singoli Ait, in questo caso l'"AIT n.9 TORINO", non vi sono particolari indicazioni rispetto alle attività estrattive, se non un generale invito al recupero e riuso delle aree dismesse e bonifica dei siti contaminati.